**NOVENA IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA ASSUNTA IN CIELO IN CORPO E ANIMA**

**SABATO 15 AGOSTO**

**Maria più che Maria di Màgdala**

Maria di Màgdala è la donna che ha bisogno di Cristo, deve toccarlo, sentirlo suo. In Maria di Màgdala vi è un amore di possesso.

*Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto (Gv 20.1-18).*

La Vergine Maria invece è la Donna che sempre deve dare Cristo al mondo intero.

Nella Vergine Maria vi è un purissimo amore di dono totale.

Lei presso la croce offre il Figlio al Padre, per la redenzione del mondo. Ciò che ad Abramo è stato vietato di fare, alla vergine Maria invece le è stato chiesto.

La Vergine Maria in questo è vero *“Sacerdote”*. È *“Sacerdote”* che offre il Figlio al Padre per la redenzione dell’umanità.

A Lei non è stato conferito il sacerdozio ministeriale. Lei ha esercitato il sacerdozio reale. Realmente ha offerto il Figlio al Padre nel dolore e nella grande sofferenza.

È questo il suo martirio. Lei è vera Regina dei Martiri. Offre il Figlio e offre se stessa per la salvezza del mondo.

**Maria più che Lidia**

Lidia è la donna che ha invitato Paolo, missionario di Cristo, ad entrare nella sua casa.

*Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni. Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. Ad ascoltare c’era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare (At 16,6-15).*

Maria è la Donna che invita ogni uomo ad entrare nella casa del suo cuore, per scoprire il suo grande amore, amore verso Dio e amore verso l’uomo.

Solo chi frequenta la casa di Maria, conoscerà il vero amore verso Dio e verso l’uomo.

**Molto ancora di più di quanto Dante dice di Maria nella sua Divina Commedia**

Leggendo attentamente le Terzine del Sommo Poeta, una verità è giusto che venga proclamata con forza e grande energia.

Dante vede Maria grande, grandissima, la vede unica, irripetibile. Ciò che dice è purissima verità.

Manca in lui tuttavia qualcosa. Sembra che il Cantore delle lodi di Maria abbia dinanzi a sé uno stupendo quadro che contempla in se stesso, per se stesso.

Non vogliamo essere o apparire irriverenti, in Maria c’è qualcosa in più.

Le manca in questo quadro tutto il martirio della sofferenza, dell’obbedienza, della fede.

Le manca la croce di quel Gòlgota spirituale che l’ha resa Regina dei Martiri.

Le manca tutta quella passione di carità che è proprio del cuore di Dio.

Come quello di Cristo Gesù, anche il suo amore è crocifisso, inchiodato, appeso e resterà appeso fino alla consumazione della storia.

Anche Lei come Cristo Gesù è appesa al legno della carità e della misericordia.

*Vergine Madre, figlia del tuo figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio, tu se' colei che l'umana natura nobilitasti sì, che 'l suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura. Nel ventre tuo si raccese l'amore, per lo cui caldo ne l'etterna pace così è germinato questo fiore. Qui se' a noi meridiana face di caritate, e giuso, intra ' mortali, se' di speranza fontana vivace. Donna, se' tanto grande e tanto vali, che qual vuol grazia e a te non ricorre sua disianza vuol volar sanz'ali. La tua benignità non pur soccorre a chi domanda, ma molte fiate liberamente al dimandar precorre. In te misericordia, in te pietate, in te magnificenza, in te s'aduna quantunque in creatura è di bontate. (Dal Cantico del Paradiso)*

**Maria più che tutte le sante e tutti i santi della Chiesa.**

Ogni santa, ogni santo nella Chiesa è un particolare raggio della divina carità. Maria li ingloba tutti. Nessuno potrà mai dire a Maria: *“Io ho ciò che tu non hai”*. *“Io possiedo un dono che il Signore a te non ha fatto”*. Maria è la Madre della grazia. È la Madre di tutte le grazie. Ogni grazia di Dio si riversa sull’umanità sgorgando dal suo seno verginale.

Ogni grazia per noi è partorita da Lei. Questa è la grandezza della Madre di Dio e Madre nostra.

Vergine Maria, Madre di Dio e della Chiesa, di te si possono scrivere solo cose stupende. Di te si possa dire sempre ciò che si dice della città di Dio: *Sui monti santi egli l’ha fondata; il Signore ama le porte di Sion più di tutte le dimore di Giacobbe. Di te si dicono cose gloriose, città di Dio! Iscriverò Raab e Babilonia fra quelli che mi riconoscono; ecco Filistea, Tiro ed Etiopia: là costui è nato. Si dirà di Sion: «L’uno e l’altro in essa sono nati e lui, l’Altissimo, la mantiene salda». Il Signore registrerà nel libro dei popoli: «Là costui è nato». E danzando canteranno: «Sono in te tutte le mie sorgenti» (Sal 97 (86) 1-7).*

Beato quell’uomo, Madre di Dio, che sempre dirà cose stupende di te.